

Aveva già trascorso sei mesi tra il carcere e gli arresti domiciliari, come misure cautelari applicate all'inizio dell'indagine. Oggi, Emilio Cella è tornato alla detenzione in casa. Secondo il Tribunale di Chiavari, infatti, l'uomo sta cercando di inquinare la prove, con pressioni sui testimoni.

Come noto, il professore di sostegno è a processo per maltrattamenti e violenze sessuali nei confronti degli alunni disabili che gli erano stati affidati alla scuola media di San Salvatore e con lui sono a processo una collega, per la condivisione degli stessi reati, ed un ex dirigente scolastico del comprensivo, che non avrebbe denunciato quanto a sua conoscenza. Nell'ultima udienza del processo, che si tiene a porte chiuse nel palazzo del Tribunale di piazza Nostra Signora dell'Orto, una testimone dell'accusa, già bidella della scuola, aveva espresso concetti diversi da quelli resi in fase di indagine, tanto che il procuratore Francesco Cozzi ha chiesto di indagarla per falsa testimonianza. Adesso, si capisce che quello poteva non essere un fatto isolato. Sia testimoni che, addirittura, parti lese, avrebbero infatti confermato di essere stati contattati da Cella per modificare la loro versione dei fatti. Lo sostiene lo stesso Cozzi, che ha chiesto al Tribunale di modificare la misura riguardante Cella, sino ad oggi vincolato, semplicemente, alla dimora a Chiavari. Dapprima la Procura aveva chiesto l'obbligo di dimora fuori dalla città, poi, respinta quella domanda, i domiciliari, che sono stati accordati. Oggi, gli agenti del commissariato di polizia di Chiavari hanno recapitato al professore la nuova misura, vincolandolo, quindi, a rimanere all'interno della propria casa, da dove non dovrebbe riuscire ad avvicinare nessuno dei coinvolti nel processo.